

Tra i paesini della Basilicata con il Bibliomotocarro

Anna Maria Bianchi

«Per l'impegno profuso, nel corso della sua vita, nella promozione del valore della cultura». Maestro in pensione. Da 18 anni ha fatto della sua vita una missione in nome della cultura: portare libri ai bambini delle scuole elementari dei paesi più piccoli e isolati della Basilicata, dove spesso non ci sono biblioteche o librerie. Lo fa con un mezzo speciale: il Bibliomotocarro, un motocarro trasformato in una vera e propria biblioteca ambulante.

Queste le motivazioni che hanno spinto il presidente Sergio Mattarella a inserire il maestro lucano 73enne Antonio La Cava fra i 33 cittadini insigniti dell'onorificenza di Commendatore al Merito della Repubblica italiana, 33 casi di impegno civile, dedizione al bene comune e testimonianza dei valori repubblicani in campi diversi: solidarietà, tutela dei minori, legalità, inclusione sociale, soccorso, cooperazione internazionale.

È bello, riempie di orgoglio e dà speranza sapere che nel cuore della Basilicata c'è un maestro in pensione che non ha mai smesso di insegnare. Ogni giorno esce di casa e gira in lungo e in largo per tutta la regione, spesso spingendosi anche oltre. Per quarantadue anni ha fatto il maestro, invitando i bambini alla lettura; con il pensionamento ha deciso di portare i libri a loro direttamente.

Ricordate la mitica Topolino con la quale Carlo Carretto e Maria Badaloni effettuarono uno speciale giro d'Italia nel segno dell'educazione e della scuola proponendo l'esperienza democratica del farsi "soci" per servire l'educazione popolare? Erano gli anni in cui nasceva l'AIMC.

Segui l'esperienza della cosiddetta "cattedra ambulante": maestre e maestri con la seicento che arrivava nei paesini più sperduti all'insegna di "Arriva una scuola per voi".

Anche il maestro La Cava, nativo di Ferrandina, durante la sua infanzia aveva incontrato qualcosa di analogo: il Bibliobus, un enorme camion ambulante che dava libri in prestito e che a partire dagli anni Settanta era finito in disuso. Più di trent'anni dopo il maestro avvertiva che i bambini avevano ancora bisogno di avvicinarsi alla lettura, che poteva fare ancora qualcosa di molto importante per contribuirvi, per far scoprire che la lettura non è un dovere scolastico, ma un piacere, proprio come ascoltare storie raccontate.

Così, nel 2003 ha acquistato un'Ape usata e l'ha trasformata in Bibliomotocarro, una biblioteca itinerante che può ospitare fino a 700 libri, una vera e propria icona nata dalla sua concezione dell'insegnante, che dovrebbe essere un vero e proprio maestro di strada, oltre che un maestro di vita.

Ma cos'è esattamente il Bibliomotocarro e che cosa ha spinto il maestro La Cava a intraprendere questa singolare esperienza culturale e formativa?

Possiamo capirlo da alcune risposte fornite a chi lo ha intervistato in occasione del progetto "I libri hanno messo le ruote", al quale ha partecipato svolgendo di sabato e domenica un servizio di biblioteca ambulante nelle località di Ferrandina e Salandra, e in occasione della partecipazione al secondo appuntamento di "Next, la repubblica degli Innovatori" al teatro Duni di Matera

D. Quando è nata l'iniziativa del Bibliomotocarro e qual è stato l'elemento ispiratore?

R. Il Bibliomotocarro nacque il 1999 e in questi anni ha percorso oltre 100.000 Km., dei quali 80.000 in Basilicata e i restanti nelle altre regioni d'Italia, in particolare in Puglia. L'elemento ispiratore fu quello di portare i libri dove ce n'è più bisogno, nei paesi piccoli e piccolissimi della Basilicata. C'era bisogno di lanciare un grido d'allarme rispetto all'idea che si andava diffondendo di poter fare a meno del libro, che, viceversa, come sappiamo, è insostituibile.

D. Com'è cambiata, a partire dal primo anno fino ad oggi, l'esperienza del Bibliomotocarro?

R. È cambiata molto; mi avviai con un'APE 50 (il cinquantino), il mezzo più piccolo esistente che aveva il torto di poter percorrere solo brevi distanze. Oggi il Bibliomotocarro è un'APE CAR 500, che è in grado di percorrere anche lunghe distanze (200-250 Km.). Ha assunto, inoltre, la forma di casetta con finestre, tetto rosso e comignolo fumante. Ciò ha consentito di fare del Bibliomotocarro

non solo una biblioteca viaggiante, ma anche un ...cinema itinerante: un cinema fatto dai bambini, per altri bambini e realizzato partendo sempre dal libro. Spiego: partendo da un testo letterario, i bambini realizzano un video di animazione o un cortometraggio. Tali prodotti finali vengono proiettati nel Bibliomotocarro. Non è una cosa meravigliosa?

D. Cosa l'ha spinto a girare così tanto con la sua biblioteca su ruote?

R. Come cittadino e come maestro mi amareggiava l'idea di invecchiare in un Paese di non lettori. Perché questo è un rischio che corriamo. Il Bibliomotocarro nasce per richiamare l'attenzione su questo pericolo: non possiamo fare a meno della gioia, dell'attualità, della forza di un libro. Al netto dell'insostituibile presenza delle nuove tecnologie, che sono fondamentali per capire il senso del mondo.

D. A chi si rivolge?

R. Per la stragrande maggioranza trasporto libri per i giovani e i bambini. Le attività sono rivolte alle scolaresche, ma io mi fermo anche agli angoli delle strade e regalo i libri della vecchia scuola elementare anche alle persone che hanno abbandonato la scuola. Ed è bello rimettere i libri di scuola tra le mani di queste persone. E come se si riannodasse un filo spezzato.

D. Quali sono state le principali soddisfazioni di questa iniziativa?

R. Le soddisfazioni vengono dai bambini, entusiasti di essere coinvolti in questi laboratori (rispettivamente "Entrare con la testa, uscire con gli occhi" e "Dalla pagina al mondo") e anche dai genitori e dagli insegnanti che verificano e constatano l'efficacia delle nostre attività. Le soddisfazioni, però, finiscono qui: il Bibliomotocarro non ha finanziamenti istituzionali e la sua vita, pertanto, è bella e difficile, gioita e sofferta!

D. Quali sono i vostri progetti futuri?

R. Il nostro progetto di punta è "Fino ai margini", destinato ai bambini dei paesi al di sotto dei mille abitanti. Raggiungere le periferie più emarginate, dove non ci sono né librerie né biblioteche, fare in modo che a ciascun bambino non venga negato il diritto di avere tra le mani il libro che desidera significa svolgere, a parer nostro, un ruolo non solo culturale e sociale, ma anche etico!

D. Un suo messaggio alle giovani generazioni?

R. Quello che dico ai giovani è di superare la solitudine e l'indifferenza. E poi credere nelle proprie idee, soprattutto se si ha tra le mani un'idea vincente. Non arrendersi mai.

Quando cultura, senso civico ed etica si intrecciano, possono nascere piccoli miracoli come il Bibliomotocarro. Un esempio di tutto rispetto per chi esercita, come Antonio La Cava ha fatto per 42 anni e continua a fare, il "mestiere più bello del mondo".